

4 giugno 2010



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le ore lavorate per la produzione del Pil Anni 1993-2009

L'Istat diffonde le stime sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro sottostanti il prodotto interno lordo (Pil). Tale ammontare comprende, nel rispetto delle definizioni del Regolamento 2223/96 del Consiglio Europeo sul sistema dei conti economici nazionali e regionali (SEC95), l'insieme delle ore effettivamente lavorate, sia retribuite che non retribuite in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), finalizzate alla produzione del reddito.

Il monte ore stimato nell'ambito dei conti economici nazionali rappresenta un importante indicatore dell'intensità e della durata effettiva del lavoro prestato nell'attività di produzione del reddito. Tale misura dell'input di lavoro incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite di fatto (dovuti alla diffusione del part-time, ai cambiamenti del normale orario di lavoro, alle variazioni dello straordinario e delle assenze dal lavoro) e le modificazioni del livello dell'occupazione, misurato in termini di posizioni lavorative.

Il monte ore costituisce la misura più appropriata per il calcolo della produttività poiché consente di cogliere la relazione tra il Pil e la quantità di lavoro effettivamente utilizzata per generarlo.

La misura di riferimento per il calcolo del monte ore è rappresentata dalle ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa prestata presso unità produttive residenti dislocate sul territorio economico, a prescindere dalla residenza e dalla nazionalità delle persone che le hanno svolte (concetto di *occupazione interna*). Le stime rispondono, inoltre, ad un'esigenza di esaustività, che tiene conto sia del tempo di lavoro impiegato in posizioni lavorative primarie e plurime regolarmente registrate, sia di quello prestato in attività non regolari, in quanto non dichiarate al fisco o alle istituzioni previdenziali e assicurative.

Dati più dettagliati delle ore lavorate per il periodo 1980-2009, disaggregati per 30 branche di attività economica della classificazione NACE Rev.1.1 e per posizione nella professione (dipendente e indipendente), sono disponibili su www.istat.it, ove sono presenti anche le serie delle altre misure di occupazione stimate dalla contabilità nazionale, ossia il numero di posizioni lavorative, occupati interni e unità di lavoro.

Direzione centrale comunicazione
ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

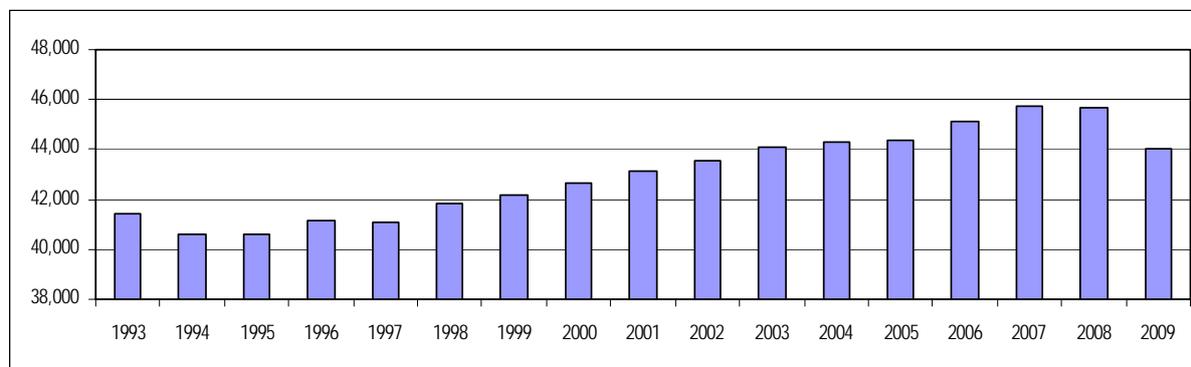
Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale della
Contabilità nazionale
Antonella Baldassarini
Tel. + 39 06 4673.3148
anbaldas@istat.it
Federica Battellini
Tel. + 39 06 4673.3149
battelli@istat.it
Danilo Birardi
Tel. + 39 06 4673.3146
birardi@istat.it

La stima delle ore lavorate

Nel 2009 le ore lavorate sono pari a 44.048 milioni, a fronte di 29 milioni e 617 mila posizioni lavorative. Dopo la stagnazione del 2008 (-0,1 per cento), nel 2009 le ore lavorate registrano una consistente flessione (-3,6 per cento), invertendo il trend positivo iniziato alla fine degli anni novanta (Tabella 1). La contrazione del monte ore è imputabile sia alla riduzione dei posti di lavoro (-1,9 per cento) sia alla flessione dell'orario (-1,8 per cento) ed è dovuta alla particolare fase congiunturale. La crisi economica non ha creato opportunità di lavoro per le persone in cerca di occupazione, ma è stata fronteggiata con il crescente ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione. Ciò ha consentito ad un ampio numero di lavoratori già occupati di mantenere il proprio posto di lavoro e, al contempo, ha prodotto una consistente contrazione dell'orario anche per effetto del minor ricorso allo straordinario da parte delle imprese.

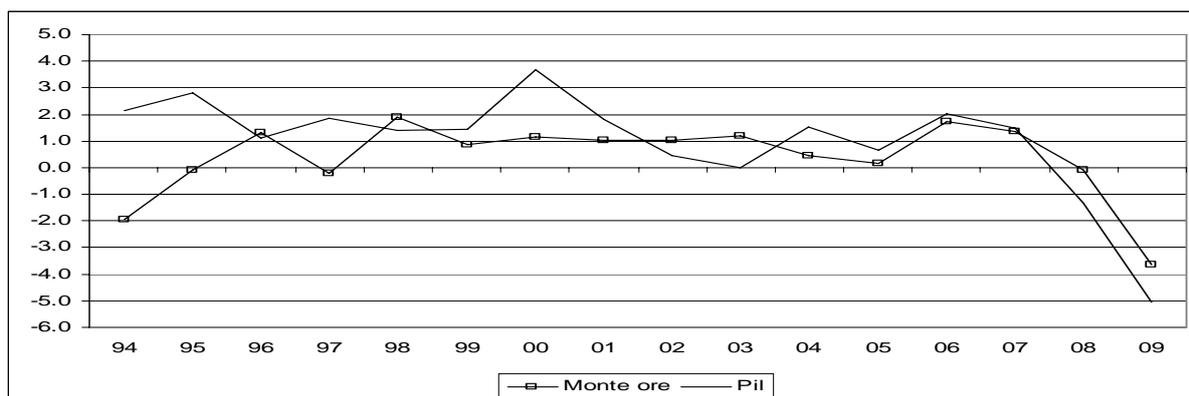
Se si analizza la dinamica delle ore lavorate a partire dall'ultima crisi che ha investito il nostro sistema economico (biennio 1993-1994), la situazione del 2009 appare meno negativa (Grafico 1). Nel periodo 1993-1995 si assiste ad una tendenziale contrazione delle ore lavorate; in questa fase l'occupazione, misurata in termini di posizioni lavorative, registra una sensibile caduta rispetto alla dinamica del decennio precedente. Nel biennio 1996-1997 si registra un'espansione ed una successiva lieve contrazione delle ore lavorate, accompagnata da un recupero dell'occupazione. Nel periodo 1998-2007 le ore lavorate mostrano una dinamica tendenzialmente positiva, sostenuta dal significativo incremento dell'occupazione. A partire dal 2008 le ore lavorate tornano a diminuire in seguito alla fuoriuscita di occupati dal mercato del lavoro ed alla contrazione degli orari di lavoro, particolarmente sostenute nel 2009.

Grafico 1 – Monte ore lavorate dal 1993 al 2009 (dati assoluti in milioni)



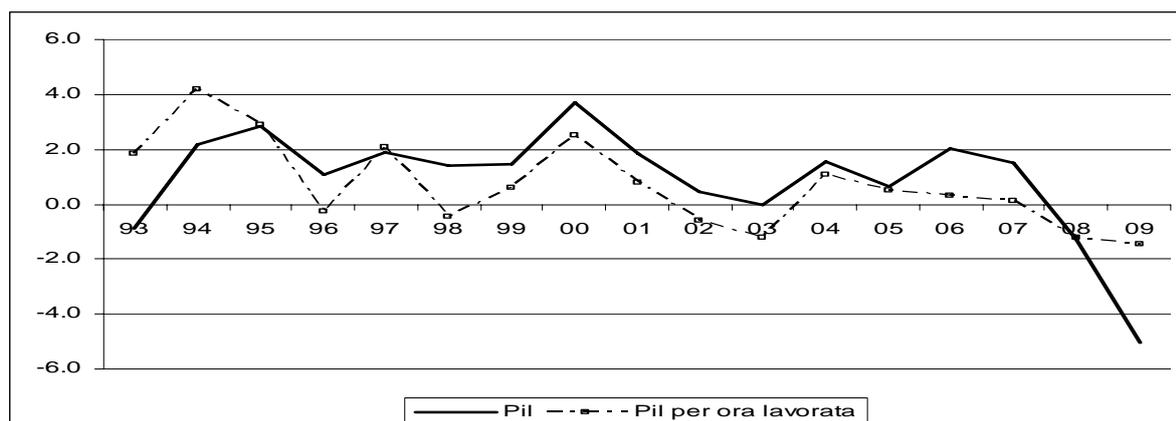
L'analisi della dinamica del Prodotto interno lordo (Pil) unitamente a quella del monte ore lavorate evidenzia il contributo effettivo dell'occupazione alla crescita dell'output (Grafico 2 e Tabella 2). Dal 1994 al 2004 le dinamiche dei due aggregati appaiono piuttosto divergenti: nel periodo 2000-2003 si rileva un tasso d'incremento costante delle ore lavorate cui si contrappone una tendenziale decelerazione dei ritmi di crescita del Pil; l'occupazione misurata in termini di posizioni lavorative registra, invece, una forte espansione (intorno all'1,7 per cento come tasso di crescita medio del periodo) e gli orari di fatto si riducono, tanto che il contributo del monte ore lavorate rimane costante (1,1 per cento). Dal 2005, invece, i tassi di crescita dei due aggregati appaiono più simili, con una dinamica del Pil più positiva rispetto a quella delle ore lavorate, almeno fino al 2007. Nel 2008 e nel 2009 la caduta del Pil è superiore a quella delle ore lavorate e nel 2009, in particolare, il differenziale di crescita tra i due indicatori è imputabile al minore decremento delle prestazioni lavorative e degli orari nel settore dei servizi rispetto al resto dell'economia.

Grafico 2 - Monte ore lavorate e Pil dal 1993 al 2009 (tassi di variazione %)



In tutti gli anni Duemila i tassi di crescita del Pil per ora lavorata risultano molto bassi e negativi negli anni di stagnazione-recessione (2003-2004 e 2008-2009) (Grafico 3 e Tabella 2). In particolare, nel 2009 alla caduta del Pil si accompagna un'altrettanto significativa flessione del Pil per ora lavorata (rispettivamente -5 per cento e -1,5 per cento).

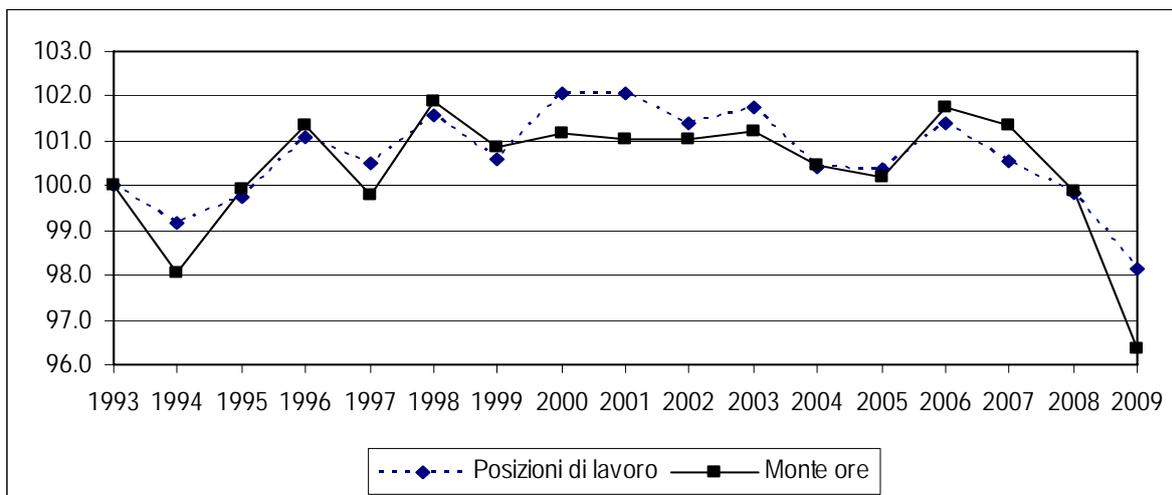
Grafico 3 - Pil e Pil per ora lavorata dal 1993 al 2009 (tassi di variazione %)



Nel complesso del periodo considerato 1993-2009, il Pil cresce (17 per cento) più delle ore lavorate (6,3 per cento) e la produttività del lavoro aumenta (10 per cento). Negli anni dal 2000 al 2009, invece, il Pil cresce meno delle ore lavorate (rispettivamente 1,4 per cento e 3,2 per cento) e la produttività del lavoro diminuisce (-1,7 per cento).

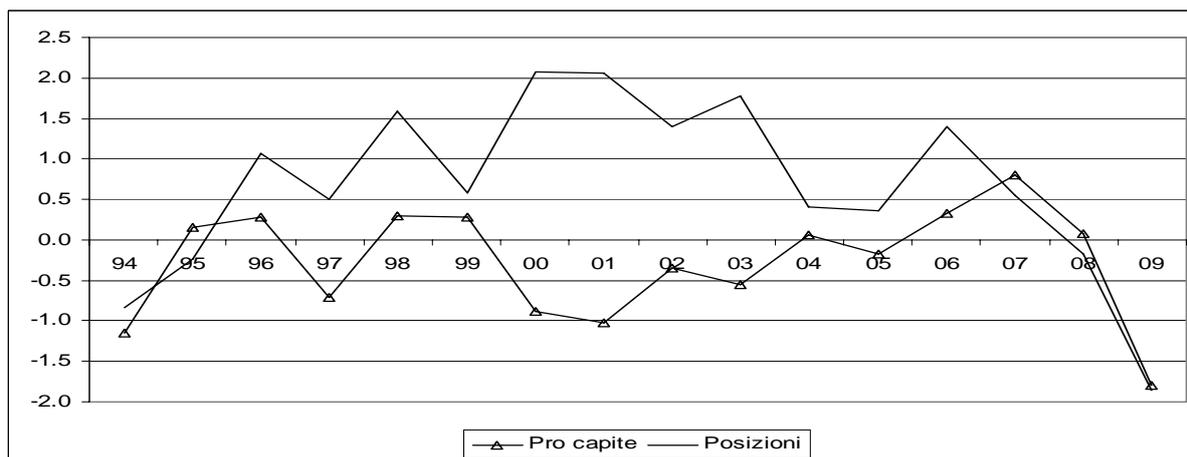
Uno dei fattori che determina il livello e la dinamica del monte ore lavorate è rappresentato dal numero di posizioni lavorative, le quali evolvono, in tutto il periodo in esame, in modo abbastanza simile al monte ore lavorate (Grafico 4).

Grafico 4 - Monte ore lavorate e posizioni lavorative. Numeri indici 1993=100



L'altro fattore che influenza la dinamica del monte ore è l'orario pro-capite, che nel corso del periodo in esame ha alternato fasi di contrazione a fasi di crescita (Grafico 5). La riduzione degli orari pro-capite è risultata significativa nel 1994, nel 1997, tra il 2000 e il 2003 e nel 2009. Le fasi di crescita sono caratterizzate da variazioni meno significative, ad eccezione del 2007 quando le ore lavorate pro-capite registrano l'aumento più rilevante di tutto il periodo (0,8 per cento). Inoltre, se agli inizi degli anni novanta la riduzione delle ore lavorate pro-capite è stata accompagnata da una più intensa contrazione dell'insieme delle posizioni lavorative, a partire dal 2000 i due aggregati presentano andamenti abbastanza contrapposti, almeno fino alla recessione dell'ultimo biennio.

Grafico 5 - Posizioni lavorative e orario pro-capite annuo*(tassi di variazione %)

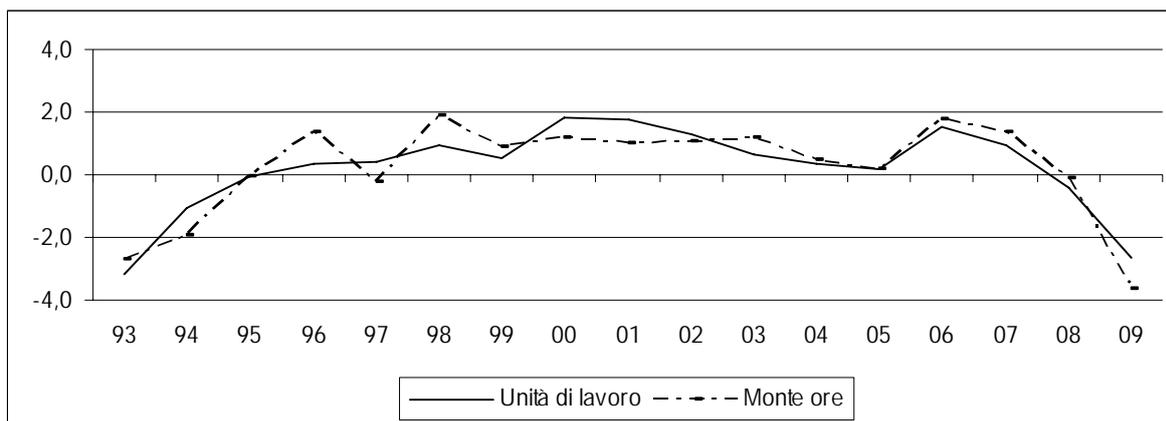


La dinamica delle ore lavorate si discosta in parte da quella delle unità di lavoro, misura quest'ultima che utilizza fonti e metodologie di stima indipendenti rispetto alla prima. Si ricorda, in particolare, che la stima in termini di *ula* è ottenuta dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e di quelle a tempo parziale (principali e secondarie) ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno¹.

¹ Una posizione a tempo pieno è stimata a partire dall'orario di lavoro di una settimana di lavoro normale e varia in base alla posizione nella professione e al settore di attività economica. Per le posizioni lavorative dipendenti, lo strumento più idoneo a determinare tali dati è rappresentato dalle normali ore contrattuali.

Il confronto tra le due misure di occupazione pone in risalto alcune differenze nell'intensità delle fluttuazioni (Grafico 6). La maggiore variabilità del monte ore lavorate rispetto alle unità di lavoro appare imputabile principalmente alle fluttuazioni delle ore prestate nella seconda attività lavorativa e come straordinario (cioè le due componenti più legate al ciclo economico) più che alle assenze dal lavoro per ferie e malattie, che, in particolare per i lavoratori dipendenti, risultano piuttosto stabili nel tempo.

Grafico 6 - Monte ore lavorate e unità di lavoro dal 1993 al 2009 (tassi di variazione %)



Le ore lavorate per settore di attività economica

Nel 2009 i servizi impiegano circa 30.108 milioni di ore lavorate, l'industria circa 11.555 milioni e l'agricoltura soltanto 2.386 milioni (Tabella 3). I servizi assorbono, in particolare, il 68,4 per cento di tutte le ore di lavoro impiegate nel processo di produzione del reddito, l'industria il 26,2 per cento e l'agricoltura il 5,4 per cento; nel 1993 tali quote risultavano rispettivamente pari al 61,9 per cento, al 29,7 per cento e all'8,4 per cento.

Le attività manifatturiere impiegano 7.839 milioni di ore, mentre le costruzioni ne utilizzano circa 3.441 (Tabella 4). Nel settore dei servizi, il commercio all'ingrosso e al dettaglio utilizza il numero più consistente di ore (circa 6.972 milioni), seguito dalle attività di servizio alle imprese (5.332 milioni). Nel comparto dei servizi generali della Pubblica Amministrazione si lavorano circa 1.974 milioni di ore, nell'istruzione 1.977 e nella sanità 2.621 milioni di ore. In generale, il comparto degli altri servizi alle famiglie (che include gli altri servizi pubblici, sociali e personali e i servizi domestici) impiega circa 4.402 milioni di ore.

Tra il 2008 e il 2009 il decremento delle ore lavorate ha interessato tutti i settori, pur con intensità diverse: nei servizi il calo è risultato più contenuto (-1,8 per cento) rispetto a quelli dell'agricoltura e dell'industria (rispettivamente -2,5 per cento e -8,4 per cento), in quanto sostenuto dalla crescita delle ore nel comparto della sanità, degli altri servizi pubblici e dei servizi domestici.

A fine periodo nel settore dei servizi le ore lavorate continuano ad essere superiori ai livelli del 2005. La spinta crescente del mondo produttivo verso forme di contratto di lavoro più flessibili e verso regimi orari diversificati sembra aver favorito la crescita del monte ore lavorate nel settore: tra il 2005 e il 2009 le ore lavorate crescono in tutti i comparti dei servizi (1,7 per cento nel complesso dei servizi) e in modo particolare in quelli dell'intermediazione monetaria e finanziaria (5 per cento) e delle attività al servizio delle imprese (4,8 per cento). Ancora più rilevante risulta la crescita delle ore lavorate nei comparti che offrono servizi alle famiglie quali i servizi sanitari (7,1 per cento), gli altri servizi alle famiglie (10,4 per cento) e i servizi domestici (2,7 per cento).

Le ore lavorate per posizione nella professione

Il lavoro dipendente è quello che contribuisce maggiormente alla produzione del reddito: nel 2009 i dipendenti hanno lavorato circa 30.509 milioni di ore, mentre gli indipendenti 13.539 milioni di ore (Tabella 5). Il contributo del lavoro dipendente al monte ore complessivo è andato aumentando nel tempo: nel 1993 i dipendenti contribuivano per circa il 65 per cento al monte ore lavorate, mentre nel 2009 il loro contributo è del 69,3 per cento; parallelamente, il contributo del lavoro indipendente è passato dal 35,1 per cento del 1993 al 30,7 per cento del 2009.

Nel 2009 la distribuzione del monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica riflette quanto emerge per il complesso dell'occupazione: si lavora di più nei servizi (20.977 milioni di ore di lavoro, 68,8 per cento del totale), seguiti dall'industria (8.570 milioni, 28,1 per cento del totale) e dall'agricoltura (961 mila ore, 3,1 per cento del totale) (Tabella 6). La distribuzione del monte ore lavorate degli indipendenti si discosta in parte da quella dei dipendenti in quanto nel 2009 i servizi assorbono il 67,5 per cento delle ore totali, mentre l'industria ne impiega il 22 per cento e l'agricoltura assorbe soltanto il 10,5 per cento delle ore totali (Tabella 7).

Il livello e la dinamica del monte ore lavorate sono in parte influenzati dall'importanza che assume nel tempo la pratica della seconda attività lavorativa. Nel 2009 si stima che il monte ore destinato a seconde attività risulti pari al 5 per cento delle ore complessivamente lavorate in posizioni lavorative dipendenti e all'11 per cento di quelle prestate in posizioni lavorative indipendenti; nel 1993 tale componente dell'occupazione risultava pari al 3,4 per cento del monte ore dei dipendenti e al 9,7 per cento di quello degli indipendenti.

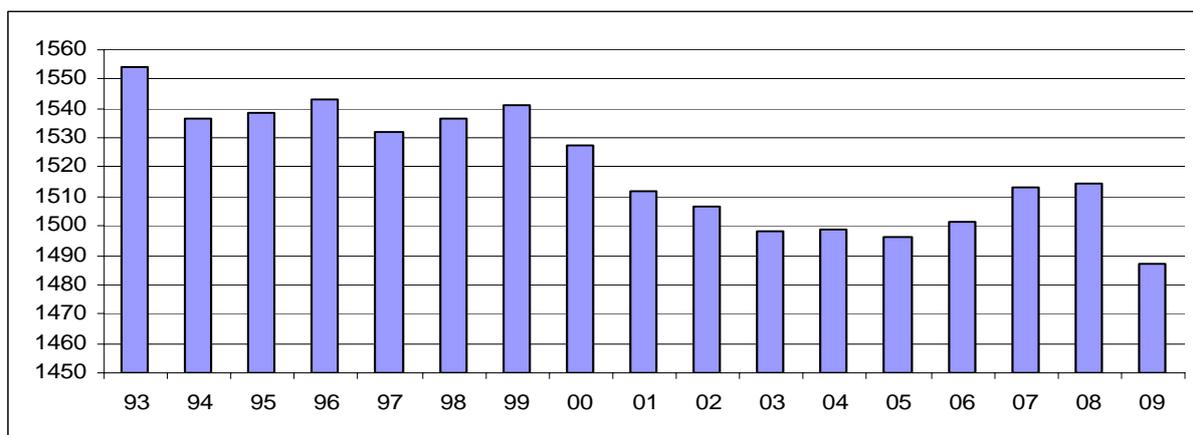
Dati più dettagliati del monte ore a livello settoriale e per posizione nella professione sono disponibili nelle tabelle 8 e 9.

Ore pro-capite effettivamente lavorate

L'orario medio annuo per prestazione lavorativa è dato dal rapporto tra il monte ore lavorate e il corrispondente insieme di posizioni lavorative; l'orario pro-capite così ottenuto tiene conto sia dell'intensità del lavoro (le ore prestate in ciascuna posizione di lavoro) sia dell'insieme delle attività lavorative che ciascun occupato può svolgere, anche in settori di attività economica e in una condizione professionale diversa (ad esempio, una prima posizione lavorativa come dipendente e una seconda posizione come indipendente).

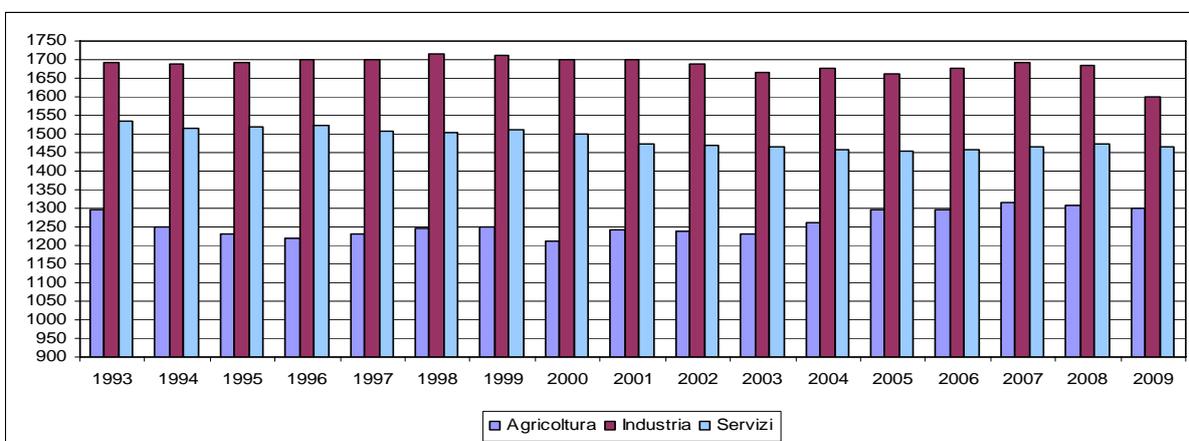
Tra il 2008 e il 2009 il numero medio di ore lavorate è calato del 2,6 per cento: nel 2009 si sono lavorate 1.487 ore pro-capite, contro le 1.514 ore del 2008 e le 1.554 del 1993 (Grafico 7 e Tabella 10).

Grafico 7 –Ore pro-capite lavorate in un anno per posizione lavorativa



Le ore effettivamente lavorate pro-capite differiscono significativamente a livello di settore in quanto risentono principalmente dell'importanza assunta dalle posizioni lavorative plurime nelle diverse attività economiche (Grafico 8 e Tabella 10). Nel 2009, ad esempio, in agricoltura sono state lavorate mediamente 1.298 ore per posizione lavorativa, mentre nell'industria e nei servizi si è lavorato rispettivamente 1.599 e 1.465 ore (nel 1993 si registravano 1.297 ore pro-capite nel settore agricolo, 1.691 ore nell'industria e 1.536 ore nei servizi).

Grafico 8 –Ore pro-capite lavorate in un anno per posizione lavorativa a livello settoriale



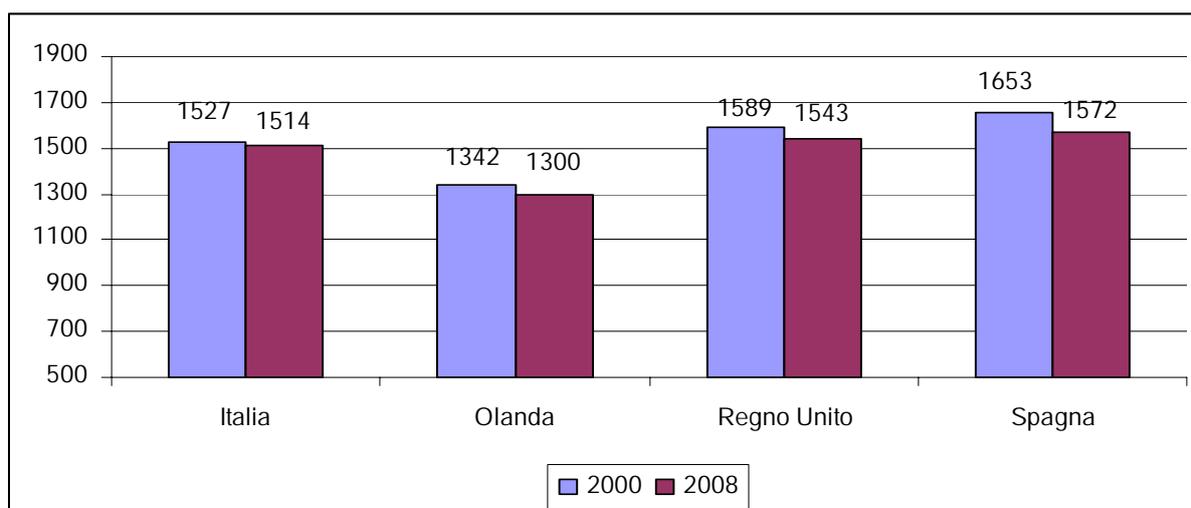
Nel 2009 l'orario medio pro-capite dei lavoratori dipendenti (1.443 ore) è inferiore di quasi il 10 per cento a quello dei lavoratori indipendenti (1.599 ore) (Tabelle 11 e 12). Dal 1993 al 2009, il numero di ore di lavoro pro-capite risulta in calo sia nel lavoro dipendente che in quello indipendente. In generale, a livello settoriale si lavora in media nell'anno più nell'industria che nei servizi e questo vale sia per le posizioni di lavoro dipendenti che per quelle indipendenti: nel 2009 il numero medio di ore lavorate in una posizione dipendente è pari a 1.548 ore nell'industria e 1.391 ore nei servizi; tra gli indipendenti l'orario pro-capite implicito è di 1.765 ore nell'industria e di 1.670 ore nei servizi.

Tali risultati riflettono alcuni aspetti caratteristici del nostro sistema produttivo: la consistente presenza di piccole imprese, che assorbono gran parte dell'occupazione dipendente e i cui orari di lavoro sono superiori a quelli delle grandi imprese; l'importanza che assume il lavoro indipendente, i cui orari pro-capite risultano generalmente superiori a quelli dei lavoratori dipendenti in quasi tutti i settori di attività economica; la crescita delle posizioni lavorative part-

time, che si afferma in modo consistente soltanto a partire dagli inizi degli anni duemila; la pratica della seconda attività lavorativa, che in Italia assume dimensioni rilevanti.

Le ore lavorate pro-capite sono l'indicatore più idoneo per confrontare le ore lavorate nei diversi paesi poiché tiene conto sia degli orari di fatto sia della diffusione del secondo lavoro. Un confronto tra i valori pro-capite di ore lavorate per posizione lavorativa in alcuni paesi dell'Unione evidenzia come in Italia si lavori in media più che in Olanda, ma meno che nel Regno Unito e in Spagna. Parallelamente, appare evidente come l'orario pro-capite tenda a ridursi in tutti e quattro i paesi (Grafico 9).

Grafico 9 –Ore pro-capite lavorate per posizione lavorativa in alcuni paesi europei



Fonte - Eurostat, *Statistics database*

La dinamica decrescente delle ore lavorate è confermata anche dalle ore pro-capite per occupato, ottenute rapportando l'insieme del monte ore lavorate al numero delle persone occupate. In questo caso, si nota come nel 2009 si è lavorato per circa 1.773 ore, il 4,8 per cento in meno di quanto si lavorava nel 1993 (1.863 ore). Tale indicatore, al contrario del precedente, è significativo soltanto se misurato per l'intera economia; non apporta alcuna informazione, invece, a livello di settore di attività economica poiché nel conteggio degli occupati ogni individuo che lavora è considerato una sola volta ed è classificato nel settore in cui svolge la sua attività principale. Viceversa, se ha una o più posizioni lavorative in altri settori di attività contribuisce alla stima del monte ore lavorate di quest'ultimi.

Concetti, definizioni e metodo di stima

Il monte ore rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, e comprende le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività soppresse, malattia, riduzione di orario per assenteismo, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non sono considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo *do-it-yourself* diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Le ore lavorate sono la misura più idonea a quantificare l'effettivo impiego di lavoro nel processo di produzione del reddito; tale indicatore consente, infatti, di tenere pienamente conto delle fluttuazioni di breve periodo dell'input di lavoro dovute sia a fattori economici sia a fattori sociali.

La stima del monte ore lavorate comporta un lavoro di riconciliazione di rilevazioni statistiche diverse che coinvolgono le imprese e le famiglie. Il risultato di tale attività permette di stimare il monte ore lavorate in modo dettagliato a livello di posizione nella professione e di settore di attività economica².

Per la stima delle ore lavorate l'approccio adottato dall'Istat consiste nel moltiplicare le posizioni lavorative (ossia il numero di posti di lavoro ricoperti da ciascun occupato) per il numero medio annuo di ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa (denominato anche pro-capite di ore lavorate), quest'ultimo rilevato direttamente dalle indagini statistiche che misurano il fenomeno.

Alle posizioni lavorative (differenziate per tipologia di lavoro) è applicato un pro-capite orario omogeneo in relazione all'unità statistica di riferimento (impresa, istituzione o famiglia), al settore di attività economica e alla tipologia di occupazione (regolare, non regolare, attività principale e attività secondaria).

La stima delle ore lavorate consente, nell'ambito delle definizioni di contabilità nazionale, di fornire agli utenti una misura del volume di lavoro che si aggiunge a quelle degli *occupati interni*, delle *posizioni lavorative* e delle *unità di lavoro* già correntemente prodotte (per ulteriori informazioni si rimanda al Glossario). In assenza di dati sulle ore lavorate, sono state proprio le unità di lavoro ad essere considerate finora una buona *proxy* del monte ore. Queste sono ottenute applicando alle posizioni lavorative non a tempo pieno dei *coefficienti di trasformazione* dati dal rapporto delle ore lavorate in attività a tempo ridotto rispetto a quelle lavorate nello stesso settore di attività economica *full-time*. La dinamica delle unità di lavoro si discosta da quella del monte ore lavorate in quanto determinata principalmente dalla distribuzione delle posizioni lavorative tra full-time, part-time e secondo lavoro. Il monte ore, invece, è determinato non solo dalla composizione delle posizioni lavorative su indicate ma anche da altre importanti componenti, come lo straordinario e le assenze dal lavoro. Ad esempio, se le assenze per malattia o altri motivi crescono nel tempo senza che si modificano il livello e la composizione tra posizioni part-time e secondo lavoro, il monte ore si contrae mentre le unità di lavoro rimangono invariate.

Le unità di lavoro (*ula*) rappresentano una misura di riferimento degli aggregati economici nazionali (ad esempio, per esprimere il valore aggiunto e le retribuzioni pro-capite). Per il calcolo della produttività totale dei fattori l'Istat utilizza, invece, il monte ore come indicatore dell'input di lavoro.

² Le fonti informative utilizzate ai fini della stima sono riportate nella Nota informativa allegata. Entro giugno 2010 l'Istituto rilascerà i risultati dell'"Indagine trimestrale sui posti di lavoro vacanti e le ore lavorate", una rilevazione campionaria rivolta alle imprese con 10 dipendenti e oltre. L'indagine misura i posti vacanti, gli stock e i flussi occupazionali, le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con almeno 10 dipendenti del settore privato non agricolo, ad esclusione dei servizi sociali e personali. I risultati di tale indagine, integrati con quelli della "Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo di lavoro nelle grandi imprese", permettono il rilascio di stime trimestrali per sezione di attività economica in base alla classificazione Ateco 2007..

Tabella 1 - Monte ore lavorate, posizioni lavorative e ore di lavoro pro-capite

Anni	Monte ore (in migliaia)		Posizioni lavorative (in migliaia)		Ore pro-capite	
	<i>valori assoluti</i>	<i>variazioni %</i>	<i>valori assoluti</i>	<i>variazioni %</i>	<i>valori assoluti</i>	<i>variazioni %</i>
1993	41.445.699,4	-	26.667,2	-	1.554	-
1994	40.630.533,0	-2,0	26.445,4	-0,8	1.536	-1,1
1995	40.599.839,2	-0,1	26.383,3	-0,2	1.539	0,2
1996	41.143.485,6	1,3	26.663,3	1,1	1.543	0,3
1997	41.054.172,2	-0,2	26.797,1	0,5	1.532	-0,7
1998	41.827.743,7	1,9	27.220,8	1,6	1.537	0,3
1999	42.189.165,0	0,9	27.377,7	0,6	1.541	0,3
2000	42.680.822,0	1,2	27.944,5	2,1	1.527	-0,9
2001	43.115.092,1	1,0	28.519,1	2,1	1.512	-1,0
2002	43.564.346,3	1,0	28.917,6	1,4	1.506	-0,4
2003	44.087.231,7	1,2	29.429,1	1,8	1.498	-0,6
2004	44.292.887,5	0,5	29.546,9	0,4	1.499	0,1
2005	44.369.551,0	0,2	29.651,1	0,4	1.496	-0,2
2006	45.142.592,3	1,7	30.067,8	1,4	1.501	0,3
2007	45.750.836,7	1,3	30.231,1	0,5	1.513	0,8
2008	45.705.322,8	-0,1	30.178,9	-0,2	1.514	0,1
2009	44.048.461,2	-3,6	29.617,0	-1,9	1.487	-1,8

Tabella 2 - Monte ore lavorate, Pil e Pil per ora lavorata¹ (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Monte ore	Pil	Pil per ora lavorata
1994	-2,0	2,2	4,2
1995	-0,1	2,8	2,9
1996	1,3	1,1	-0,2
1997	-0,2	1,9	2,1
1998	1,9	1,4	-0,5
1999	0,9	1,5	0,6
2000	1,2	3,7	2,5
2001	1,0	1,8	0,8
2002	1,0	0,5	-0,6
2003	1,2	0,0	-1,2
2004	0,5	1,5	1,1
2005	0,2	0,6	0,4
2006	1,7	1,8	0,1
2007	1,3	1,5	0,1
2008	-0,1	-1,3	-1,2
2009	-3,6	-5,0	-1,5

(1) Pil a valori concatenati, anno di riferimento 2000.

Tabella 3 – Monte ore lavorate per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale economia
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	3.480.625,1	12.323.538,1	25.641.536,2	41.445.699,4
1994	3.231.165,9	12.049.492,9	25.349.874,2	40.630.533,0
1995	3.099.132,1	11.978.646,0	25.522.061,1	40.599.839,2
1996	2.998.455,5	11.916.390,3	26.228.639,8	41.143.485,6
1997	2.994.327,3	11.887.892,5	26.171.952,4	41.054.172,2
1998	2.929.670,0	12.098.035,1	26.800.038,6	41.827.743,7
1999	2.805.300,9	12.085.212,0	27.298.652,1	42.189.165,0
2000	2.685.433,9	12.040.948,4	27.954.439,7	42.680.822,0
2001	2.757.046,7	12.180.166,5	28.177.878,9	43.115.092,1
2002	2.657.087,7	12.223.708,2	28.683.550,4	43.564.346,3
2003	2.546.149,0	12.209.305,8	29.331.776,9	44.087.231,7
2004	2.591.937,8	12.240.635,5	29.460.314,2	44.292.887,5
2005	2.543.483,5	12.234.865,3	29.591.202,2	44.369.551,0
2006	2.562.732,4	12.467.980,3	30.111.879,6	45.142.592,3
2007	2.515.762,4	12.759.123,7	30.475.950,6	45.750.836,7
2008	2.446.825,0	12.608.244,5	30.650.253,3	45.705.322,8
2009	2.385.616,0	11.554.659,8	30.108.185,4	44.048.461,2
<i>composizione %</i>				
1993	8,4	29,7	61,9	100,0
1994	8,0	29,7	62,4	100,0
1995	7,6	29,5	62,9	100,0
1996	7,3	29,0	63,7	100,0
1997	7,3	29,0	63,7	100,0
1998	7,0	28,9	64,1	100,0
1999	6,6	28,6	64,7	100,0
2000	6,3	28,2	65,5	100,0
2001	6,4	28,3	65,4	100,0
2002	6,1	28,1	65,8	100,0
2003	5,8	27,7	66,5	100,0
2004	5,9	27,6	66,5	100,0
2005	5,7	27,6	66,7	100,0
2006	5,7	27,6	66,7	100,0
2007	5,5	27,9	66,6	100,0
2008	5,3	27,6	67,1	100,0
2009	5,4	26,2	68,4	100,0

Tabella 4 – Monte ore lavorate per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.422.724,2	2.438.208,3	2.389.566,6	2.321.542,1	2.257.286,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	120.759,3	124.524,1	126.195,8	125.282,9	128.329,9
Estrazione di minerali	71.338,9	70.182,7	69.600,2	66.082,2	64.893,3
Attività manifatturiere	8.600.192,8	8.731.365,5	8.874.095,6	8.756.372,8	7.839.202,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	209.373,1	214.279,9	212.728,3	211.129,9	209.591,5
Costruzioni	3.353.960,5	3.452.152,2	3.602.699,6	3.574.659,6	3.440.972,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	7.080.092,1	7.210.524,0	7.246.376,2	7.169.559,7	6.971.758,0
Alberghi e pubblici esercizi	2.843.412,6	2.856.910,9	2.943.087,3	2.923.896,9	2.879.446,5
Trasporti e comunicazioni	2.907.487,3	2.935.258,0	2.982.735,5	2.959.873,0	2.930.993,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	970.898,0	978.198,4	1.011.255,3	1.027.497,4	1.019.715,3
Servizi alle imprese	5.085.537,4	5.257.276,4	5.425.876,3	5.631.003,1	5.331.785,8
Pubblica amministrazione	2.088.082,1	2.055.126,2	2.025.705,6	1.988.253,1	1.973.990,6
Istruzione	2.009.374,8	2.026.572,3	2.041.688,9	2.016.327,5	1.977.077,4
Sanità e altri servizi sociali	2.448.609,3	2.485.082,2	2.483.387,9	2.581.642,3	2.621.589,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.704.499,4	1.825.064,5	1.849.169,6	1.849.475,1	1.882.413,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.453.209,2	2.481.866,7	2.466.668,0	2.502.725,2	2.519.415,7
Totale economia	44.369.551,0	45.142.592,3	45.750.836,7	45.705.322,8	44.048.461,2

Tabella 5 – Monte ore lavorate per posizione nella professione (valori assoluti in migliaia)

Anni	Dipendenti	in % sul totale ore	Indipendenti	in % sul totale ore
1993	26.910.184,2	64,9	14.535.515,2	35,1
1994	26.473.178,9	65,2	14.157.354,1	34,8
1995	26.426.568,7	65,1	14.173.270,5	34,9
1996	26.837.401,0	65,2	14.306.084,6	34,8
1997	26.858.999,5	65,4	14.195.172,7	34,6
1998	27.355.530,8	65,4	14.472.212,9	34,6
1999	27.748.134,2	65,8	14.441.030,8	34,2
2000	28.310.734,6	66,3	14.370.087,4	33,7
2001	28.707.965,4	66,6	14.407.126,7	33,4
2002	29.182.183,2	67,0	14.382.163,1	33,0
2003	29.479.918,0	66,9	14.607.313,7	33,1
2004	29.718.083,9	67,1	14.574.803,6	32,9
2005	30.039.004,5	67,7	14.330.546,5	32,3
2006	30.792.788,3	68,2	14.349.804,0	31,8
2007	31.249.713,3	68,3	14.501.123,4	31,7
2008	31.549.881,0	69,0	14.155.441,8	31,0
2009	30.509.279,4	69,3	13.539.181,8	30,7

Tabella 6 - Monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	1.236.455,9	9.048.407,3	16.625.321,0	26.910.184,2
1994	1.132.190,6	8.886.055,5	16.454.932,8	26.473.178,9
1995	1.089.458,6	8.808.929,6	16.528.180,5	26.426.568,7
1996	1.030.504,3	8.751.752,6	17.055.144,1	26.837.401,0
1997	1.020.998,3	8.757.604,4	17.080.396,8	26.858.999,5
1998	1.013.801,1	8.935.841,5	17.405.888,2	27.355.530,8
1999	999.368,8	8.896.724,0	17.852.041,4	27.748.134,2
2000	969.617,4	8.910.924,0	18.430.193,2	28.310.734,6
2001	1.015.288,6	9.019.433,9	18.673.242,9	28.707.965,4
2002	955.576,2	9.084.477,0	19.142.130,0	29.182.183,2
2003	858.792,8	9.007.334,8	19.613.790,4	29.479.918,0
2004	907.319,0	9.045.460,1	19.765.304,8	29.718.083,9
2005	985.736,9	9.095.945,3	19.957.322,3	30.039.004,5
2006	1.014.459,3	9.317.313,5	20.461.015,5	30.792.788,3
2007	994.092,3	9.502.530,2	20.753.090,8	31.249.713,3
2008	990.473,9	9.430.093,6	21.129.313,5	31.549.881,0
2009	961.229,9	8.570.347,5	20.977.702,0	30.509.279,4
<i>composizione %</i>				
1993	4,6	33,6	61,8	100,0
1994	4,3	33,6	62,2	100,0
1995	4,1	33,3	62,5	100,0
1996	3,8	32,6	63,6	100,0
1997	3,8	32,6	63,6	100,0
1998	3,7	32,7	63,6	100,0
1999	3,6	32,1	64,3	100,0
2000	3,4	31,5	65,1	100,0
2001	3,5	31,4	65,0	100,0
2002	3,3	31,1	65,6	100,0
2003	2,9	30,6	66,5	100,0
2004	3,1	30,4	66,5	100,0
2005	3,3	30,3	66,4	100,0
2006	3,3	30,3	66,4	100,0
2007	3,2	30,4	66,4	100,0
2008	3,1	29,9	67,0	100,0
2009	3,1	28,1	68,8	100,0

Tabella 7 - Monte ore lavorate degli indipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	2.244.169,2	3.275.130,8	9.016.215,2	14.535.515,2
1994	2.098.975,3	3.163.437,4	8.894.941,4	14.157.354,1
1995	2.009.673,5	3.169.716,4	8.993.880,6	14.173.270,5
1996	1.967.951,2	3.164.637,7	9.173.495,7	14.306.084,6
1997	1.973.329,0	3.130.288,1	9.091.555,6	14.195.172,7
1998	1.915.868,9	3.162.193,6	9.394.150,4	14.472.212,9
1999	1.805.932,1	3.188.488,0	9.446.610,7	14.441.030,8
2000	1.715.816,5	3.130.024,4	9.524.246,5	14.370.087,4
2001	1.741.758,1	3.160.732,6	9.504.636,0	14.407.126,7
2002	1.701.511,5	3.139.231,2	9.541.420,4	14.382.163,1
2003	1.687.356,2	3.201.971,0	9.717.986,5	14.607.313,7
2004	1.684.618,8	3.195.175,4	9.695.009,4	14.574.803,6
2005	1.557.746,6	3.138.920,0	9.633.879,9	14.330.546,5
2006	1.557.746,6	3.138.920,0	9.633.879,9	14.330.546,5
2007	1.521.670,1	3.256.593,5	9.722.859,8	14.501.123,4
2008	1.456.351,1	3.178.150,9	9.520.939,8	14.155.441,8
2009	1.424.386,1	2.984.312,3	9.130.483,4	13.539.181,8
<i>composizione %</i>				
1993	15,4	22,5	62,0	100,0
1994	14,8	22,3	62,8	100,0
1995	14,2	22,4	63,5	100,0
1996	13,8	22,1	64,1	100,0
1997	13,9	22,1	64,0	100,0
1998	13,2	21,9	64,9	100,0
1999	12,5	22,1	65,4	100,0
2000	11,9	21,8	66,3	100,0
2001	12,1	21,9	66,0	100,0
2002	11,8	21,8	66,3	100,0
2003	11,6	21,9	66,5	100,0
2004	11,6	21,9	66,5	100,0
2005	10,9	21,9	67,2	100,0
2006	10,9	21,9	67,2	100,0
2007	10,5	22,5	67,0	100,0
2008	10,3	22,4	67,3	100,0
2009	10,5	22,0	67,5	100,0

Tabella 8 - Monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	909.987,0	938.287,1	920.422,5	914.956,9	883.235,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	75.749,9	76.172,2	73.669,8	75.517,0	77.994,4
Estrazione di minerali	62.212,5	61.299,9	61.194,8	57.825,2	57.434,8
Attività manifatturiere	6.862.337,9	6.980.449,8	7.074.456,9	7.014.131,1	6.254.079,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	205.330,9	210.425,8	208.725,7	207.392,4	206.122,9
Costruzioni	1.966.064,0	2.065.138,0	2.158.152,8	2.150.744,9	2.052.710,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3.102.324,3	3.276.068,3	3.337.187,2	3.431.528,5	3.390.332,3
Alberghi e pubblici esercizi	1.650.729,0	1.684.234,1	1.720.546,0	1.734.146,5	1.735.716,7
Trasporti e comunicazioni	2.218.761,4	2.254.907,7	2.292.492,2	2.286.070,2	2.250.540,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	814.515,1	805.231,5	829.060,2	846.039,4	850.590,4
Servizi alle imprese	2.725.082,8	2.867.198,6	3.009.760,9	3.180.129,2	3.091.085,3
Pubblica amministrazione	2.088.082,1	2.055.126,2	2.025.705,6	1.988.253,1	1.973.990,6
Istruzione	1.775.489,2	1.772.483,1	1.774.993,5	1.762.019,2	1.729.532,4
Sanità e altri servizi sociali	2.037.287,6	2.082.564,8	2.089.097,7	2.174.910,8	2.197.719,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.091.841,6	1.181.334,5	1.207.579,5	1.223.491,4	1.238.778,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.453.209,2	2.481.866,7	2.466.668,0	2.502.725,2	2.519.415,7
Totale economia	30.039.004,5	30.792.788,3	31.249.713,3	31.549.881,0	30.509.279,4

Tabella 9 - Monte ore lavorate degli indipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.512.737,2	1.499.921,2	1.469.144,1	1.406.585,2	1.374.050,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	45.009,4	48.351,9	52.526,0	49.765,9	50.335,5
Estrazione di minerali	9.126,4	8.882,8	8.405,4	8.257,0	7.458,5
Attività manifatturiere	1.737.854,9	1.750.915,7	1.799.638,7	1.742.241,7	1.585.122,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	4.042,2	3.854,1	4.002,6	3.737,5	3.468,6
Costruzioni	1.387.896,5	1.387.014,2	1.444.546,8	1.423.914,7	1.388.262,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3.977.767,8	3.934.455,7	3.909.189,0	3.738.031,2	3.581.425,7
Alberghi e pubblici esercizi	1.192.683,6	1.172.676,8	1.222.541,3	1.189.750,4	1.143.729,8
Trasporti e comunicazioni	688.725,9	680.350,3	690.243,3	673.802,8	680.453,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	156.382,9	172.966,9	182.195,1	181.458,0	169.124,9
Servizi alle imprese	2.360.454,6	2.390.077,8	2.416.115,4	2.450.873,9	2.240.700,5
Pubblica amministrazione	-	-	-	-	-
Istruzione	233.885,6	254.089,2	266.695,4	254.308,3	247.545,0
Sanità e altri servizi sociali	411.321,7	402.517,4	394.290,2	406.731,5	423.869,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	612.657,8	643.730,0	641.590,1	625.983,7	643.634,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-
Totale economia	14.330.546,5	14.349.804,0	14.501.123,4	14.155.441,8	13.539.181,8

Tabella 10 – Numero medio annuo di ore lavorate per posizione lavorativa per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.297	1.691	1.536	1.554
1994	1.249	1.687	1.517	1.536
1995	1.229	1.691	1.521	1.539
1996	1.220	1.701	1.525	1.543
1997	1.232	1.699	1.507	1.532
1998	1.245	1.714	1.505	1.537
1999	1.252	1.713	1.510	1.541
2000	1.212	1.701	1.499	1.527
2001	1.242	1.699	1.473	1.512
2002	1.240	1.687	1.469	1.506
2003	1.229	1.665	1.465	1.498
2004	1.262	1.675	1.459	1.499
2005	1.295	1.663	1.456	1.496
2006	1.295	1.676	1.458	1.501
2007	1.315	1.693	1.466	1.513
2008	1.307	1.684	1.472	1.514
2009	1.298	1.599	1.465	1.487
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-3,7	-0,2	-1,3	-1,1
1995	-1,6	0,2	0,3	0,2
1996	-0,7	0,6	0,3	0,3
1997	1,0	-0,1	-1,2	-0,7
1998	1,1	0,9	-0,1	0,3
1999	0,5	-0,1	0,3	0,3
2000	-3,1	-0,7	-0,7	-0,9
2001	2,5	-0,1	-1,7	-1,0
2002	-0,2	-0,7	-0,3	-0,4
2003	-0,9	-1,3	-0,3	-0,6
2004	2,7	0,6	-0,4	0,1
2005	2,6	-0,7	-0,3	-0,2
2006	0,0	0,8	0,2	0,3
2007	1,6	1,0	0,6	0,8
2008	-0,6	-0,5	0,4	0,1
2009	-0,7	-5,1	-0,5	-1,8

Tabella 11 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa dipendente per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.781	1.637	1.424	1.504
1994	1.756	1.638	1.408	1.491
1995	1.749	1.644	1.414	1.495
1996	1.780	1.652	1.417	1.498
1997	1.822	1.650	1.399	1.486
1998	1.842	1.664	1.393	1.485
1999	1.877	1.660	1.400	1.489
2000	1.808	1.657	1.399	1.483
2001	1.856	1.655	1.370	1.463
2002	1.780	1.643	1.371	1.457
2003	1.833	1.613	1.367	1.445
2004	1.841	1.628	1.369	1.451
2005	1.865	1.615	1.358	1.440
2006	1.847	1.631	1.368	1.452
2007	1.830	1.644	1.374	1.459
2008	1.854	1.638	1.389	1.467
2009	1.819	1.548	1.391	1.443
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-1,4	0,1	-1,1	-0,8
1995	-0,4	0,3	0,4	0,3
1996	1,8	0,5	0,2	0,2
1997	2,4	-0,1	-1,2	-0,8
1998	1,1	0,9	-0,5	-0,1
1999	1,9	-0,2	0,5	0,2
2000	-3,7	-0,2	-0,1	-0,4
2001	2,7	-0,1	-2,1	-1,4
2002	-4,1	-0,7	0,1	-0,4
2003	3,0	-1,8	-0,3	-0,8
2004	0,4	0,9	0,1	0,4
2005	1,3	-0,8	-0,8	-0,7
2006	-0,9	1,0	0,8	0,8
2007	-0,9	0,8	0,4	0,5
2008	1,3	-0,4	1,1	0,6
2009	-1,9	-5,5	0,1	-1,7

Tabella 12 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa degli indipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.127	1.859	1.796	1.657
1994	1.081	1.840	1.769	1.629
1995	1.059	1.839	1.768	1.628
1996	1.047	1.853	1.777	1.635
1997	1.055	1.853	1.761	1.627
1998	1.063	1.872	1.769	1.644
1999	1.057	1.879	1.772	1.653
2000	1.022	1.840	1.740	1.623
2001	1.042	1.840	1.728	1.621
2002	1.059	1.830	1.713	1.617
2003	1.052	1.831	1.711	1.617
2004	1.079	1.825	1.687	1.609
2005	1.085	1.820	1.712	1.631
2006	1.082	1.824	1.694	1.621
2007	1.111	1.856	1.711	1.647
2008	1.089	1.838	1.697	1.631
2009	1.088	1.765	1.670	1.599
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-4,1	-1,1	-1,5	-1,7
1995	-2,1	-0,1	0,0	-0,1
1996	-1,1	0,8	0,5	0,5
1997	0,7	0,0	-0,9	-0,5
1998	0,8	1,0	0,4	1,0
1999	-0,6	0,4	0,2	0,5
2000	-3,3	-2,1	-1,8	-1,8
2001	1,9	0,0	-0,7	-0,1
2002	1,7	-0,5	-0,9	-0,2
2003	-0,6	0,1	-0,1	0,0
2004	2,6	-0,3	-1,4	-0,5
2005	0,5	-0,3	1,5	1,4
2006	-0,2	0,2	-1,0	-0,6
2007	2,6	1,8	1,0	1,6
2008	-2,0	-0,9	-0,9	-0,9
2009	-0,1	-4,0	-1,6	-2,0

Glossario

Monte ore lavorate

Il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. In base al sistema dei conti economici nazionali (SEC95), questo aggregato esclude: le ore pagate ma non effettivamente lavorate come le ferie annuali, le festività e le assenze (per malattia, sciopero, altro), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Più in generale, rientrano nel calcolo le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, vanno considerate ai fini del calcolo del PIL (che esclude principalmente il lavoro casalingo, il volontariato produttivo di servizi, le attività del tipo do-it-yourself diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Occupati interni

Gli occupati che partecipano al processo di produzione svolto sul territorio economico di un paese sono chiamati *occupati interni*. La definizione di occupazione interna differisce dal concetto di occupazione nazionale. Nella prima sono esclusi i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico e sono, invece, inclusi i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti. Il concetto di occupazione nazionale, invece, comprende tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti sia non residenti, ed esclude le persone non residenti. Il concetto di occupazione insito nell'indagine sulle forze di lavoro è assai prossimo a quello di occupazione nazionale.

La piena armonizzazione della definizione di occupazione dell'indagine sulle forze di lavoro a quella di contabilità nazionale comporta, oltre al passaggio al concetto di "interno", anche l'inclusione degli occupati dimoranti in convivenze e dei militari di leva che, pur partecipando al processo di produzione del reddito, sono esclusi dal campo di osservazione della stessa indagine.

Posizioni lavorative

E' definita come un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso. Negli schemi di contabilità nazionale le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero dei posti di lavoro, dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate

Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- dell'attività (unica, principale, secondaria);
- della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- della durata (continuativa, non continuativa);
- dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto effettuate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni. Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

Ore effettivamente lavorate

Le ore effettivamente lavorate includono:

- a) le ore effettivamente svolte durante un periodo normale di lavoro;
- b) le ore lavorate in aggiunta alle ore lavorate in un periodo normale di lavoro, e che generalmente vengono pagate con una tariffa più alta (straordinario);
- c) il tempo dedicato sul luogo di lavoro ad operazioni quali la preparazione del posto di lavoro, le riparazioni e la manutenzione, la preparazione e la pulizia degli attrezzi di lavoro, la compilazione di ricevute, di fatture, di schede di controllo dei tempi e di relazioni;
- d) i tempi morti o di inattività trascorsi sul luogo di lavoro a causa, per esempio, di mancanza temporanea di lavoro, di guasti meccanici o per infortunio o il tempo trascorso sul posto di lavoro senza esercitare alcuna attività pur percependo una retribuzione in forza di un contratto di occupazione garantita;
- e) il tempo corrispondente a brevi periodi di riposo sul posto di lavoro, comprese le pause per ristoro.

Viceversa, le ore effettivamente lavorate non comprendono:

- a) le ore retribuite ma non lavorate, ad esempio per ferie, festività o congedi di malattia;
- b) le pause per i pasti;
- c) il tempo impiegato per gli spostamenti tra il domicilio e il luogo di lavoro e viceversa.

Ore contrattuali lorde

Sono definite ore contrattuali lorde le ore di lavoro che devono essere effettuate per contratto dai lavoratori dipendenti con un rapporto di lavoro a tempo pieno, al lordo di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea). Tale dato è ricavato dall'Indagine sulle retribuzioni contrattuali dell'Istat che utilizza i Contratti Nazionali del Lavoro. I dati rilevati si riferiscono all'orario settimanale contrattuale medio, ossia non differenziato per qualifica e livello. Il dato annuo è ottenuto moltiplicando il dato settimanale per le 52 settimane dell'anno.

Ore lavorabili contrattualmente

Le ore lavorabili contrattualmente rappresentano le ore contrattuali al netto delle ore che per contratto, pur essendo retribuite, non sono lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).

Ore retribuite

La definizione di ore retribuite interessa generalmente le indagini rivolte alle imprese. Le ore retribuite riguardano i soli lavoratori dipendenti e comprendono:

- a) le ore previste dal normale orario di lavoro e le ore di straordinario retribuite durante l'anno;
- b) tutte le ore per le quali il lavoratore dipendente è stato retribuito a tassi ridotti anche se la differenza è stata compensata da versamenti effettuati dagli enti di previdenza e assistenza sociale;
- c) le ore di lavoro non prestate durante il periodo di riferimento ma retribuite (ferie annuali, congedo di malattia, giorni festivi e altre ore retribuite, ad esempio per visita medica).

Ore abituali

La definizione di ore abituali è utilizzata, in genere, nelle indagini rivolte alle famiglie (in particolare, l'indagine sulle forze di lavoro), unitamente a quella di ore effettivamente lavorate.

Per orario abituale di un lavoratore dipendente s'intende l'orario previsto da contratto; per chi svolge un'attività in proprio, ci si riferisce all'orario normale di attività stabilito da leggi, regolamenti (ad esempio, orario di apertura degli esercizi commerciali) o da usi, consuetudini (ad esempio, orario di attività per i liberi professionisti e assimilati). Sono comprese le ore in eccesso abitualmente svolte, sia retribuite che non retribuite. Sono escluse le ore per il trasferimento dall'abitazione al luogo di lavoro e quelle del pasto durante la pausa di lavoro.